

Un patto educativo globale: “Guardando oltre”

Schede di lavoro

1. DIGNITÀ UMANA E DIRITTI

“Viviamo un cambiamento epocale: una metamorfosi non solo culturale ma anche antropologica che genera nuovi linguaggi e scarta, senza discernimento, i paradigmi consegnatici dalla storia [...]. L'identità stessa perde consistenza e la struttura psicologica si disintegra di fronte a un mutamento incessante che contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica” (PAPA FRANCESCO, Messaggio per il lancio del patto educativo, 12 settembre 2019).

“Più di settant'anni fa, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite impegnò tutti i suoi Stati Membri a prendersi cura dei poveri nella loro terra e nelle loro case, e in tutto il mondo, ossia nella casa comune, tutto il mondo è la casa comune. I governi riconobbero che la tutela sociale, i redditi di base, l'assistenza medica per tutti e l'educazione universale erano inerenti alla dignità umana fondamentale e, pertanto, ai diritti umani fondamentali”. (PAPA FRANCESCO, Discorso ai partecipanti al seminario della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, 5 febbraio 2020)

La persona al centro

La modernità è l'epoca della progressiva affermazione dei diritti umani. Essi sono emersi all'interno di orizzonti politici e morali differenti (le diverse interpretazioni dei principi di uguaglianza e libertà che hanno dato forma a diritti politici espressi in modo vario). Fra queste differenze si riconoscono alcune costanti: il collegamento fra una sfera di diritti ritenuti imprescindibili e la dignità dell'essere umano; la crescente estensione di questi diritti alla persona in quanto persona, al di là delle sue manifestazioni fisiche, antropologiche, culturali, sociali, religiose, ecc. Il dibattito rimane aperto sui numerosi fronti delle visioni del mondo, delle tradizioni culturali, delle fedi religiose, da cui promanano culture dei diritti fondamentali differenti. Nella varietà delle posizioni espresse, la dignità della persona, come valore supremo, appare inalienabile.

Investire le migliori energie

In questo «cambiamento d'epoca» anche il quadro etico-giuridico della persona è in trasformazione. Per esempio, le sfide poste dal transumanesimo e dalla diffusione delle tecnologie digitali indicano scenari inediti, che sollecitano una nuova riflessione sull'identità dell'essere umano e sulla dignità della persona. In che misura l'uomo può correggere gli aspetti meno desiderabili delle sue capacità fisiche e cognitive ricorrendo all'innovazione tecnologica e scientifica? Il Messaggio per il Lancio del Patto Educativo afferma che il primo fondamento sul quale basare l'attenzione ai segni dei tempi è l'«identità», oggi prigioniera «nel vortice della velocità tecnologica e digitale», nella quale essa «perde consistenza [...], si disintegra di fronte a un mutamento incessante». Sotto i colpi dell'incedere del paradigma tecnologico, che si diffonde come un'etica che dà valore solo a ciò che è utile, la persona rischia di soccombere e di vedersi sottrarre la propria dignità. Di fronte al sistema degli interessi economici e sociali, la persona, da sola, è costantemente esposta al rischio di vedere i suoi diritti validi sono al livello formale e la sua dignità calpestata. L'unico antidoto è la comunità, vissuta e partecipata ai diversi livelli della vita pubblica. Questo significa da una parte valorizzare il ruolo educativo della comunità, dall'altra responsabilizzare ciascun attore sociale nel suo impegno a favore l'emergere dei valori di cooperazione, sussidiarietà e fraternità.

Formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità

La condizione necessaria affinché tale dimensione educativa possa esprimersi è la tutela giuridica e la promozione sociale dei corpi intermedi della società, come la famiglia, la scuola, le organizzazioni religiose, i sindacati, ecc... Significa riconoscere il ruolo positivo assolto dagli enti della società civile affinché i cittadini siano messi in grado di realizzare le loro legittime aspirazioni. Ciò significa affermare la necessità dei diritti della sussidiarietà verticale e orizzontale. Ma la sussidiarietà, da sola, non riesce ancora a disinnescare il conflitto esistente fra ceti, classi, gruppi, che in relazione alla vita pubblica possono reclamare un'allocazione di risorse superiore, utile per il perseguimento dei propri scopi. L'altro principio che deve accompagnarla è la fraternità. Tale principio spiega bene la condizione di oggi, basata sull'interdipendenza (tutto ciò che accade in qualsiasi angolo del mondo può avere una ripercussione nel mio) e del comune destino (se tutto è interconnesso, non ci si salva da soli, ma ci si salva tutti assieme). Interdipendenza e destino comune indicano la considerazione per cui è necessario desiderare il bene della propria comunità in armonia con il bene di tutte le altre. Il principio di fraternità, perciò, può assolvere alla funzione di riepilogare la condizione umana in quest'epoca di cambiamenti globali.

Domande orientative per l'operatore del Villaggio Globale per l'Educazione

1. *La cultura di oggi spesso concepisce l'educazione adeguandola ai fini del paradigma tecnologico, per cui ciascuno deve diventare uno strumento nel processo produttivo di creazione di sempre nuovi bisogni materiali. L'esperienza educativa condotta riesce ad andare oltre il paradigma tecnologico, favorendo la piena maturazione dell'identità della persona al di là della sua utilità?*
2. *L'esperienza educativa ha al centro della sua missione tutte le dimensioni della persona, nonché il riconoscimento, la tutela, la promozione e l'avanzamento dei suoi diritti e della sua universale dignità?*
3. *L'esperienza educativa condotta ha una speciale cura per la formazione degli educatori alla dignità e ai diritti umani?*

2. ECOLOGIA INTEGRALE

“I giovani hanno una nuova sensibilità ecologica e uno spirito generoso [...]. L'educazione ambientale dovrebbe disporci a fare quel salto verso il Mistero, da cui un'etica ecologica trae il suo senso più profondo. D'altra parte ci sono educatori capaci di reimpostare gli itinerari pedagogici di un'etica ecologica, in modo che aiutino effettivamente a crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione” (PAPA FRANCESCO, Laudato si', 209-210).

“In un percorso di ecologia integrale, viene messo al centro il valore proprio di ogni creatura, in relazione con le persone e con la realtà che la circonda, e si propone uno stile di vita che respinga la cultura dello scarto.” (PAPA FRANCESCO, Messaggio per il lancio del patto educativo, 12 settembre 2019).

“L'ecologia a cui educare dev'essere integrale. E soprattutto l'educazione deve puntare al senso di responsabilità: non a trasmettere slogan che altri dovrebbero attuare, ma a suscitare il gusto di sperimentare un'etica ecologica partendo da scelte e gesti di vita quotidiana. Uno stile di comportamento che nella prospettiva cristiana trova senso e motivazione nel rapporto con Dio creatore e redentore, con Gesù Cristo centro del cosmo e della storia, con lo Spirito Santo fonte di armonia nella sinfonia del creato.” (PAPA FRANCESCO, Discorso all'Associazione Italiana Maestri Cattolici, 5 gennaio 2018)

La persona al centro

«Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente», come recita l'enciclica *Laudato si'* (cap. 6), è uno degli scopi del Patto Globale per l'Educazione. Affinché tale alleanza possa servire alla cura della «casa comune», è necessario rimettere al centro la persona, risolvendo le sfide ecologiche che affliggono l'umanità di oggi. La relazione fra sistemi

umani e sistemi ecologici è stata spesso concepita in modo funzionale e ha generato visioni dualistiche pericolose. I fatti (inquinamento, riscaldamento globale, dissipazione delle risorse...) hanno mostrato la vulnerabilità di un approccio riduttivo, mentre invece “l’ambiente umano e l’ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale” (*Laudato si’*, 48). È nell’orizzonte della persona che è possibile ristabilire la comprensione dell’unità del Creato e ciò sollecita un impegno maggiore nell’educazione all’ecologia integrale.

Investire le migliori energie

Questa educazione è chiamata a creare una cittadinanza ecologica, intesa non solo come una mera informazione sui rischi ambientali e sulle minacce portate all’ecosistema dall’uso scriteriato ed egoista delle risorse naturali e produttive. L’educazione all’ecologia integrale è improntata allo sviluppo di stili di vita appropriati, capaci di generare buone prassi, di liberare le migliori energie nelle famiglie, nelle scuole, nelle comunità. Tali prassi produrranno interventi diretti alla cura dell’ambiente, nelle circostanze della vita quotidiana e ad una scala anche più grande, e allo stesso tempo edificheranno una coscienza autenticamente planetaria, non solo nel senso che implica la consapevolezza dell’aspetto mondiale dei processi umani, ma nella prospettiva che il primo bene comune è il pianeta nel quale coabitiamo. «Tutto ciò – osserva papa Francesco – fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell’essere umano» (*Laudato si’*, 211).

Formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità

La questione ecologica implica una considerazione sulla giustizia intergenerazionale. Il dovere di trasmettere alle future generazioni un mondo sostenibile, non è differibile, né rinviabile. Eppure tale consapevolezza ancora non si è tradotta in politiche pubbliche condivise al livello internazionale. Per tale ragione si osserva il fermento che percorre il mondo giovanile sui temi ambientali. Oggi molti giovani hanno una sensibilità pronunciata alla questione ecologica e sono in prima linea nell’avanzare i diritti dell’umanità che abiterà il pianeta in avvenire. È nota e diffusa la convinzione per cui prendersi cura del creato è un dovere di tutta la comunità, e rispetto ad essa l’educazione svolge un ruolo decisivo, in prima linea. Forse è altrettanto decisivo, oggi, completare tale convinzione con l’idea per cui la comunità che si occupa della questione ambientale deve tenere in considerazione i diritti di chi ancora non fa parte di essa, ma ne farà in avvenire (i posteri). E in senso ancora più allargato, i diritti di coloro che oggi consideriamo estranei al nostro mondo vitale, perché lontani, ma che potranno subire le ripercussioni del nostro stile di vita attuale. La «casa comune» non ha barriere che possano distinguere la salvaguardia dell’ambiente di una sua parte da un’altra.

Domande orientative per l'operatore del Villaggio Globale per l'Educazione

1. *In che modo si educa alla cittadinanza ecologica? E in che modo si promuovono le buone prassi rispettose dell'ecologia integrale?*
2. *La sfida della «cura della casa comune» si traduce, dal punto di vista formativo, nell'educazione alla Terra come primo bene comune e nella ricostruzione dell'ordine dei principi e dei valori di solidarietà?*
3. *L'educazione all'ecologia integrale è basata sul valore della responsabilità etica proiettata nell'orizzonte della giustizia intergenerazionale?*

3. PACE E CITTADINANZA

“Una tipicità dell'educazione è quella di essere un movimento pacificatore, portatore di pace. Ce ne danno testimonianza gli stessi giovani, che con il loro impegno e con la loro sete di verità ci richiamano costantemente al fatto che la speranza non è un'utopia e la pace è un bene sempre possibile [...]. Il movimento educativo costruttore di pace è una forza da alimentare contro la 'egolatria' che genera la non-pace, le fratture tra le generazioni, tra i popoli, tra le culture, tra le popolazioni ricche e quelle povere, tra maschile e femminile, tra economia ed etica, tra umanità e ambiente” (PAPA FRANCESCO, Discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica, 20 febbraio 2020).

“Educare alla pace richiede di dare sollievo e risposta a coloro – molti, purtroppo – che i conflitti e le guerre condannano a morte o costringono ad abbandonare gli affetti, le abitazioni, i Paesi d'origine. Dobbiamo farci carico delle attese e delle angosce di tanti nostri fratelli e sorelle. Non possiamo restare indifferenti, limitandoci a invocare la pace. Tutti, educatori e studenti, siamo chiamati a costruire e proteggere quotidianamente la pace, rivolgendo la nostra preghiera a Dio perché ce ne faccia dono”. (PAPA FRANCESCO, Discorso all'inaugurazione della mostra “Calligrafia per il dialogo: Promuovere la cultura di pace attraverso la cultura e l'arte”, presso la Pontificia Università Lateranense, 31 ottobre 2019)

“La formazione appropriata e l'educazione, come dimensione trasversale ai problemi della vita socio-politica, è al giorno d'oggi un impegno prioritario per la Chiesa. [...] È per questo che ho voluto lanciare un appello mondiale per ricostruire un Patto globale sull'educazione – un passo avanti – che formi alla pace e alla giustizia, all'accoglienza tra i popoli e alla solidarietà universale, oltre all'attenzione per la cura della 'casa comune’”. (PAPA FRANCESCO, Discorso ai partecipanti al forum mondiale delle ONG di ispirazione cattolica, 7 dicembre 2019)

La persona al centro

L'educazione concorre alla piena realizzazione della natura umana, sostenendo la persona nel percorso verso la sua piena maturazione. Non si parla di individui astratti, teorici, ma di persone concrete che, nel nostro mondo globale, constatano e scoprono continuamente l'interdipendenza planetaria e il destino comune. Esse condividono le risorse planetarie e contribuiscono al benessere di ciascuno e di tutti, in un rapporto di reciprocità. Ciò è possibile, e fruttuoso, solo in un contesto di pace. Pacificare le nostre relazioni significa impedire alle logiche estranee alle dinamiche sulla persona (come la logica del profitto economico, dell'egemonia politica, dello sfruttamento egoistico delle risorse...) di prendere il sopravvento sulla dignità delle persone. L'interconnessione fra tutte le dimensioni della persona umana giustifica l'affermazione per cui "l'ecologia integrale è il nuovo nome della pace". Così potremmo accogliere oggi l'invito che la Chiesa rivolge a tutte le persone di buona volontà, in continuità con i moniti che più di cinquant'anni fa Paolo VI, nella *Populorum progressio*, aveva lanciato al mondo concependola imperniata sullo sviluppo integrale.

Investire le migliori energie

La maturazione della persona è, al tempo stesso, la pienezza della sua cittadinanza, espressa a più livelli, da quello della più semplice comunità di riferimento alla cittadinanza planetaria. In questo legame differenziato e plurale, il cittadino fonda la sua coscienza e la sua condotta sulla pace. Per questa ragione, la pace non è semplicemente una possibilità in balia di forze storiche più o meno controllabili. Il suo compimento stabile e duraturo ha bisogno di un progetto culturale e di scelte politiche, e di una educazione alla cittadinanza fondata sui valori della libertà, della giustizia e della fraternità. Educare alla cittadinanza globale significa dunque favorire l'apertura mentale delle persone, attente alle esigenze di ogni cittadino del mondo, nella comprensione che il principio dell'interdipendenza è inevitabilmente sempre accompagnato dal principio del destino comune. Educare alla cittadinanza globale significa valorizzare i percorsi di condivisione, di comunicazione e di riconoscimento reciproco, oltre ogni artificiale barriera sociale e culturale. Tutto questo concorre alla costruzione di un mondo più fraterno.

Formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità

Se la pace è il bene prezioso attorno al quale è possibile costruire un mondo fraterno, essa non è una scelta qualsiasi, ma un fine universale, ricco di valori, gravido di significati spirituali. La pace attrae donne e uomini che ad essa vogliono dedicare le loro migliori energie, affidare le loro più genuine speranze, donare la propria esistenza.

Da sempre la storia ha presentato figure che hanno testimoniato il valore della pace, spesso soffrendo le conseguenze della loro scelta, o addirittura soccombendo in nome di tale valore. La pace è una chiamata che può incidere radicalmente sulle scelte della persona. Il compito dell'educazione è anche quello di sostenere e accompagnare tali vocazioni civili, affinché possano svolgere nella comunità politica il ruolo di sentinelle della pace fra le persone, i gruppi, le comunità. È questo un aspetto dell'educazione alla pace e alla cittadinanza particolarmente urgente nei confronti delle generazioni più giovani. Oltre a trasmettere attitudini, conoscenze, valori, l'educazione deve accompagnare le vocazioni alla pace alla loro maturazione.

Domande orientative per l'operatore del Villaggio Globale per l'Educazione

- 1. La costruzione della pace è un'impresa che implica un impegno quotidiano. In che modo l'esperienza educativa condotta favorisce la nascita e la crescita di percorsi di pacificazione a qualsiasi livello, dal più elementare (relazioni personali) ai più complessi (ordine internazionale)?*
- 2. I programmi/progetti educativi sono orientati dal principio della fraternità universale, dell'interdipendenza planetaria e del destino comune di tutti i popoli della Terra?*
- 3. La vocazione alla pace, che ha sollecitato a scelte radicali molti protagonisti della vita pubblica d'ogni epoca, è custodita e accompagnata da adeguati percorsi educativi?*

4. SOLIDARIETA' E SVILUPPO

“Ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo per far maturare una nuova solidarietà universale e una società più accogliente. C'è bisogno di un'alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna [...]. Occorre formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità” (PAPA FRANCESCO, Messaggio per il lancio del patto educativo, 12 settembre 2019).

“Educare esige di entrare in un dialogo leale con i giovani. Sono anzitutto loro a richiamarci all'urgenza di quella solidarietà intergenerazionale, che purtroppo è venuta a mancare negli ultimi anni. C'è, infatti, una tendenza, in molte parti del mondo, a chiudersi in se stessi, a proteggere i diritti e i privilegi acquisiti, a concepire il mondo dentro un orizzonte limitato che tratta con indifferenza gli anziani e soprattutto non offre più spazio alla vita nascente. L'invecchiamento generale di parte della popolazione mondiale, specialmente nell'Occidente, ne è una triste ed emblematica rappresentazione”. (PAPA FRANCESCO, Discorso ai membri del Corpo Diplomatico accreditato presso la Santa Sede per la presentazione degli auguri per il nuovo anno, 9 gennaio 2020)

“L'educazione è una realtà dinamica, è un movimento, che porta alla luce le persone. Si tratta di un peculiare genere di movimento, con caratteristiche che lo rendono un dinamismo di crescita, orientato al pieno sviluppo della persona nella sua dimensione individuale e sociale”. (PAPA FRANCESCO, Discorso ai partecipanti all'Assemblea Plenaria della Congregazione per l'Educazione Cattolica, 20 febbraio 2020).

La persona al centro

Rimettere la persona al centro dell'educazione è la soluzione da opporre alla diffusione della cultura dello scarto, che riduce tutto a merce, compresi gli esseri umani, non risparmiando i più deboli, anzi spesso accanendosi contro di loro (come i bambini e gli anziani). Per essere adeguata alle esigenze della persona e della sua dignità, l'educazione è chiamata a cogliere l'intima connessione delle dimensioni cognitiva, operativa ed affettiva. «Mano, mente e cuore», ha più volte esortato papa Francesco, mostrando, con questa classica espressione delle scienze dell'educazione, che l'obiettivo è sempre l'armonioso sviluppo della persona. Ciò significa che l'educazione deve tenere in considerazione la differente dotazione di capacità, attitudini, risorse, della persona, per cui le strategie educative devono essere inclusive e progettate sulle reali esigenze di ciascuno.

Investire le migliori energie

Il concetto di sviluppo ha segnato la storia dell'ultimo secolo e attorno ad esso sono sorti molti studi e dibattiti, coinvolgenti le differenti scienze e spesso influenzati dalle ideologie. Oggi appare evidente il collegamento esistente fra lo sviluppo della persona e lo sviluppo della comunità, nel senso che ogni regolazione del loro rapporto che sacrifichi l'uno ai danni dell'altro ha prodotto ingiustizie e sperequazioni, cioè sottosviluppo. In tal senso la solidarietà non è un'opzione etica, ma la risorsa decisiva per lo sviluppo. Se il primo passo è la consapevolezza di vivere "con gli altri", cioè fianco a fianco con altre persone, il secondo necessario passo è la comprensione che dobbiamo vivere "per gli altri", in una dinamica in cui la logica del servizio è decisiva per il destino di ciascuno e di tutti. Ciò si traduce in programmi in cui la dimensione solidale e cooperativa trovi il giusto posto all'interno dell'ordine pubblico. Questo ha due implicazioni per l'educazione allo sviluppo e alla solidarietà: si liberano energie positive, perché si cresce lavorando per e con gli altri; si delinea l'identità di ciascuno, non più frammentata e sofferente, ma costruita nella relazione. In questa dimensione di interdipendenza l'uomo si percepisce come parte di un tutto, interconnesso con le persone e con l'ambiente all'interno del quale si trova a vivere. In questo senso la dimensione della solidarietà è fortemente legata all'educazione alla pace, ai diritti umani e all'ecologia.

Formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità

Le varie agenzie educative, di ogni ordine e grado, possono assolvere alla funzione di far vivere "con gli altri" e "per gli altri" i membri della comunità educante. Ciò significa rinunciare alla logica che concepisce il discente come semplice destinatario di un messaggio educativo, per attuare una dimensione in cui ciascuno è protagonista dell'apprendimento dell'altro, in un quadro in cui la solidarietà è il valore principale che dà sostanza al bene comune. «Per educare un bambino serve un intero villaggio»: spesso si ama ripetere questo proverbio africano, a significare il cambiamento dei rapporti educativi nella società complessa. Ma se si guarda oltre allo scopo dell'educazione del bambino, e si trasferisce l'attenzione sullo sviluppo del villaggio, allora esso sarà il risultato della capacità di immettere ogni persona, anche il bambino, nel processo di solidarietà che muove la storia della comunità verso i fini superiori. Solidarietà e sviluppo sono un binomio inscindibile; il Patto Globale sull'Educazione è al loro servizio.

Domande orientative per l'operatore del Villaggio Globale per l'Educazione

- 1. La solidarietà non può essere solo un sentimento, ma deve tradursi in processi di inclusione dei bisogni degli altri. Bisogna educare alla solidarietà, ma anche solidarizzare l'educazione. Si promuovono percorsi di alleanza educativa?*
- 2. «Mano, mente e cuore»: l'educazione è, in sé, attenta alle diverse circostanze in cui incontra le attitudini del discente? L'educazione è inclusiva? E cosa fa per esserlo di più?*
- 3. Si educano i protagonisti della solidarietà di domani? Oltre a provvedere agli strumenti minimi di educazione civica finalizzati alla convivenza di individui di fedi, valori, tradizioni diverse, l'educazione è anche rivolta a insegnare come vivere «per» gli altri? Si coltivano le vocazioni a donare il proprio impegno agli scopi delle comunità, da quelle di appartenenza alla famiglia umana?*